

si come obiettivo rilevante quello di valorizzare e gestire col criterio del massimo profitto le ricchezze presenti oggi nella chiesa italiana. Deve aiutare ogni aggregazione ecclesiale a chiarire la sua specificità sia per non appiattirla secondo modelli generici o stereotipi, sia per individuare meglio la specifica competenza e disponibilità, sia per evitare inutili doppioni, sovrapposizioni o concorrenze non necessarie».

Sembra un invito — quanto mai importante — ad uscire dalla genericità dei rapporti gerarchia-associazioni, per stabilire una comunione che sappia accostarsi al cuore delle varie realtà carismatiche e coglierle nella loro peculiarità di fisionomia e di servizio.

In sintesi il criterio che regola il vivo pulsare dell'organismo ecclesiale è l'*umiltà*: quell'atteggiamento che costituisce l'autentica « docilità alla Parola di Dio e all'azione dello Spirito Santo », e che consente di « non scambiare vivacità con protagonismo, di sapere qualche volta abbassare i cartelli, di saper fare il bene anche senza diritti d'autore... ».

## Presenza comunitaria

Una parola sull'altro importante filone che definisce l'interesse dell'intervento: il problema di una presenza di chiesa nella realtà complessa della società italiana.

La « diagnosi della situazione religiosa e morale del nostro tempo » è stata fatta secondo letture « non sempre convergenti »; tuttavia appare sempre più chiaramente la necessità che la comunità ecclesiale presti una concorde e sollecita attenzione sia al problema della secolarizzazione, sia « all'individuazione delle *risposte sociali e comunitarie* che esso richiede ». Oggi, « il dialogo con le singole persone e l'appello alla coscienza individuale rimangono elemento insostituibile ma insufficiente. Occorre, con altrettanta urgenza, promuovere una proclamazione evangelica pubblica e coraggiosa, un lucido confronto culturale e dottrinale ».

Formazione umana e cristiana, dunque, cioè *qualificazione* — assieme ad un prioritario stile comunitario di testimonianza e di « intervento sulle grandi questioni che toccano la vita della gente ». Queste le sfide pressanti dell'oggi. E qui le associazioni e i movimenti carismatici potranno dare un apporto decisivo, forse insostituibile, proprio per la tipicità del loro stile comunitario: a condizione che sappiano dar prova di vera maturità ecclesiale e di concreto spirito di servizio.

Concludendo: un contributo stimolante, che — data la sua brevità — rischia forse di semplificare qualche punto, ma che non manca certo di rigore e chiarezza. Il che non guasta, in un campo in cui ancora si fa non poca fatica ad uscire dalla genericità.

**Mauro Bartolini**

Intervista a mons. Abele Conigli,  
vescovo di Teramo ed Atri

## Unità nella pluralità

Strutture ecclesiastiche più che millenarie, come le diocesi e le parrocchie, confermate dalla tradizione e dalla legislazione ecclesiastica, si trovano oggi a convivere con aggregazioni ecclesiali sorte in questi ultimi anni, portatrici di un profondo spirito evangelico di rinnovamento e legate, il più delle volte, a organismi che vanno al di là della Chiesa locale. Saranno delle realtà ecclesiali parallele o daranno il loro contributo anche nell'ambito della Chiesa locale a servizio dell'uomo contemporaneo?

L'esperienza in atto nella diocesi di Teramo ci sembra significativa.

a cura di ENRICO PEPE

La diocesi di Teramo ed Atri con i suoi 250.000 abitanti si trova negli Abruzzi, la regione più a sud dell'Italia centrale, lungo una fascia di terra che dalle montagne del Gran Sasso scende fino alle rive dell'Adriatico.

La tradizione cristiana della sua popolazione affonda le radici nei primi secoli del cristianesimo, e non è mai venuta meno.